

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Carraro alla Post)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

A ROMA

quattrocentotrentuno rappresentanti la nazione hanno, in una seduta memorabile, sanzionata la sovranità dell'Italia nelle due provincie libiche, le quali per poco si fosse esitato sarebbero cadute sotto l'altrui saracinesca, soffocandoci il respiro nel mare che fu nostra culla.

Nella Camera i deputati, ma più ancora migliaia e migliaia di cittadini in Roma, dove pulsa il cuore d'Italia, hanno fatto risuonare alto ieri il sentimento della patria, con uno spettacolo di concordia mirabile che conforta, che sublima.

Tripoli e Cirene sono terra italiana, anche là ci siamo e ci resteremo!

FINANZA COMUNALE

Non sappiamo quanto vi sia di vero nella allegazione della *Bollente*, che in seno alla nostra Giunta si sarebbero spiegate due correnti, l'una per le economie *fino all'osso*, l'altra per lasciare al bilancio una tal quale elasticità, la quale è sfero molto comoda per gli amministratori ma assai poco per i contribuenti. L'autorevole consorella sceglierebbe una via di mezzo, *in medio stat virtus*, né si può dire che il suo giudizio sia indiscreto, ma si raccomanda per la resecazione delle spese inutili, improduttive, non consoni ai concetti di modernità e via dicendo.

Senonchè, quanto è facile andare d'accordo nei principii generali, altrettanto sono ardue le applicazioni. Già fu detto che fanno strillare più cento lire di economie che mille di tasse, e si comprende: le 100 lire di economia vanno a picchiare sopra uno o due, le 1000 di tassa colpiscono cento. Il foglio radicale, per esempio, nel lungo articolo di fondo suggerisce risparmi di poche decine di lire e nell'articolo immediatamente successivo biasima il Commissario Condulmer per la soppressione dell'assegno di L. 1200 al Sindaco! E noi, che buonamente credevamo esser stata questa economia plaudita dal maggior numero dei Consiglieri! Confessiamo che ci siamo ingannati.

La *Bollente*, che tira in campo l'esempio della vicina Alessandria, deve persuadersi che colà l'opinione che le 4000 lirette vadano, o meglio, andassero tutte in spese di rappresentanza ha pochissimi seguaci, e non parliamo certo del Sindaco attuale, comm. Franzini, il quale signorilmente adempie al suo alto ufficio da ricco gentiluomo. Ed in un'altra città vicina, è storia nota, che l'assegno di lire milleottocento era riscosso ogni anno il due gennaio senza che alcuna parte andasse alla rappresentanza.

Insistiamo su questo punto che ha una certa importanza; confermando del resto ancora una volta l'augurio e la speranza che l'amministrazione ora insediata non esageri né in un senso né nell'altro e sappia trarsi bene dal momento critico che stiamo attraversando.

Riflessioni sul Carnevale

Io ho sempre considerato il Carnevale come un breve periodo di pazzia collettiva, sebbene per qualche pessimista esso sia invece il periodo più veramente umano, poiché l'uomo sotto la maschera perde ogni ritrosia, e ogni vergogna, si libera — ne la sicurezza di essere sconosciuto e irricognoscibile — di tutta la tremenda mole di pregiudizii, di idee e di pudori che l'educazione sociale gli ha accumulato suo malgrado sulle spalle, e, perduta ogni dignità di sé stesso, diventa l'uomo animale, quale la natura lo ha fatto. Senonchè appunto quel volersi liberare della parte principalissima della nostra personalità — quella parte che non abbiamo creato né noi né la natura ma è frutto spontaneo de l'ambiente — è sicuro segno di alienazione mentale.

Signore Iddio! Un individuo che fino a ieri è stato il più normale e posato cittadino del mondo, che, trovatosi fra innumerevoli fastidi e seccature, ha dovuto ricorrere a tutta la serietà e pazienza per uscirne fuori, oggi si veste improvvisamente di rosso o di giallo o che so io, si appiccica sul viso una mostruosa maschera di cartapesta, e corre in piazza a urlare come un dannato a far la marionetta, a battere la tuba al prossimo, a far capriole e salti e smorfie da pagliaccio. E badate che lui ci si diverte, e come! Magari qualche giorno prima vi avrebbe dato de l'idiota se lo aveste invitato a dare uno spettacolo simile; ma oggi è Carnevale, e, per questa semplice ragione, avanti!... senza tanti scrupoli: lasciamo su la porta di casa il noioso fardello del senso comune e andiamo a sgolarci con trilli, chichichichi, urli ed altre piacevollezze sotto la ammagliante ridicolaggine d'un domino o d'un camice da Pulcinella.

Nè si arrestano qui gli sconvolgimenti mentali: sarà certamente capitato a tutti — specie a le lettrici — di vedere qualche furbacchione avvicinarsi di questi giorni indifferente e tranquillo, poi ad un tratto scaraventarvi addosso una furia di pezzettini minutissimi di carta multicolore e scoppiare in una grande risata gustosa! Bene, riflettete su quella risata così spontanea, così allegra e felice, e poi ditemi se il Carnevale non sia un periodo di pazzia volontaria.

Naturalmente poi questa folla passeggera ha manifestazioni diverse secondo le condizioni economiche, l'educazione, il sesso degli individui.

C'è il Carnevale addirittura triviale dei bassifondi sociali, quello petulante e pietosamente censioso de le classi povere, quello bonariamente epicureo de la borghesia. C'è il Carnevale elegante, infine, il Carnevale estetico e puro, de le mascherate storiche, de gli abiti di seta a la Luigi XIV, de le parrucche caudate, de i merletti di valore, de le sete, de i minutetti in costumi del 700, de le grandi feste da ballo in cui danzano a coppie *toreri* e zingarelle, moschettieri e Colombine, paggi medioevali e flessuose fate da lo strascico di seta; il Carnevale dove si raccoglie la smagliante eleganza di venti secoli e più di continue vicende di costumi, di tradizioni, di mode; dove le fresche e rosate guance de le signore e de le fanciulle assumono toni caldi di colorito nel tepore de i saloni abbaglianti di luce e animati di gioia, di coppie, di amori. Ma oltre che questo Carnevale è soltanto prerogativa de i saloni e de i circoli aristocratici, esso ha più il carattere di una

fešta de l'estetica e de lo spirito, che quello de la vera orgia carnevalesca. Perchè infine le vere folle de le mascherate e de i veglioni son sempre finite per lo più in scorpacciate, in delirii sfrenati de i sensi, in ubbriacature, con relativi eccessi di petulanza ne lo scherzo e relativi eccessi di risentimento, e quindi pugni, legnate, teste rotte, e il fresco d'una camera di sicurezza o l'ombra d'una corsia d'ospedale.

Si vede del resto che da i tempi de la più antica paganismi a i tempi nostri l'uomo non si è mutato molto: anche oggi rivivono presso a poco tutti gli stessi sentimenti e le stesse pazzie che eccitavano i rustici agricoltori latini attorno a l'ara di Bacco fra i pampini verdi e il forte aroma del vermiglio vino inebriante, quando col viso tinto di fuliggine o coperto da un'orrenda maschera di corteccia d'albero cantavano versi osceni solleticando il riso e le folle de le indemoniate sacerdotesse del Dio. Da le orgie de gli originari Baccanali fino a le odierne feste carnevalesche la rustica maschera ruvida è diventata la mascherina di seta, l'anfora primitiva è divenuta la coppa di cristallo, l'aspro verso fescennino ha preso la veste de la canzonetta a sottintesi e a doppio senso, il forte vino agreste è divenuto lo spumante e frivolo *champagne*, il suono semplice del flauto e del sistro pastorale s'è trasformato ne la complessa armonia canora de le orchestre ad arco, la libera distesa de le campagne verdi e de i vigneti è divenuta la sala brulicante di maschere e vibrante del suono ondeggiante del *boston*; ma in fondo la sostanza è rimasta sempre quella: un folle inesplicabile desiderio di essere ridicoli, di far ridere e di ridere.

Ne può dirsi che questo periodo di ebbrezza e di sghignazate sia un necessario ristoro che voglia prendersi l'umanità affaticata da le gravi preoccupazioni de la vita; che allora dovrebbe più che mai sentirseno la necessità oggi che si può dire non sia afferrato e trasportato da mille bisogni e necessità ne l'ingranaggio de l'affannosa vita sociale.

Invece come sono lontani e come sembrano leggendari i carnevali de la Serenissima, e i Carri Carnescialeschi dei Trionfi Fiorentini, e le baraonde de i carnevali di Milano, di Napoli, di Parigi! Dov'è più il petulante dilagare di maschere impertinenti tra la folla de le città popolate e festanti? Dov'è più il folle schiamazzo di tamburelli e di castagnole e il turbinoso mulinare di stolle filanti, di coriandoli, di confetti e di fiori onde tutta la vita d'una città pareva essere invasa da una frenetica nervosità di allegria?

Fiacco e stentato il Carnevale rimane oggi in qualche veglione di grande città, in qualche riunione danzante, sostenuto da le inesauribili maie del ballo e de l'amore de la civetteria e de la vanità; ma ne la grande massa del popolo non è ormai più capace de destare gli entusiasmi, i delirii, le frenesie di una volta.

E' un'altra usanza che scompare: perchè questa festa de la carne, sorta in una civiltà primitiva satura di sensualismo, vissuta per la forza de l'abitudine e de la tradizione durante secoli di mollezza e di snervamento, non può più trovare alimento ne le idee e ne i principii de l'acre e industriosa civiltà di oggi, che ha da far altro che correre in maschera per le strade a buttar coriandoli al vento!

I. O.

NOVISSIMA ANTOLOGIA ITALICA

La febbrile attesa delle vigili scelte disseminate fra l'oasi bella e l'arido deserto, per la sterminata lunghezza della costa dell'Africa Mediterranea nostra, non può estenuare la prodigiosa fibra dei valorosi figli della terza Italia se non riesce ad intepidire quel sacro entusiasmo ardente che li fece acclamare eroi dalla universale ammirazione. Una nuova letteratura è sbocciata rigogliosa come le ubertose valli che ricingono i valli di Derna e di Bengasi: la dantesca « vampa del desio segnata bene nell'interna stampa » accomuna quella miriade di cuori giovanili in un commovente slancio nel santo nome della Patria. La guerresca ansima di questi improvvisati descrittori efficacissimi (come è vero che *la pluspart des écrivains arrivent à la littérature par la passion!*) si rivela in ogni frase delle loro epistolari manifestazioni, a cui si dedicano fra il vicino rumoroso ricordo di un brillante contro attacco e la balda speranza immanente di una prossima *reprise*. O gioventù d'Italia, in alto i cuori! La fatidica invocazione carducciana doveva pur destare una meravigliosa eco di indomabile entusiasmo, meravigliosa come la superba ispirazione poetica dell'aedo che la preconcitata chiamata ai più fulgidi destini.

Chi conserva ancora un qualche ricordo delle stesse comunicazioni ufficiali relative ai ripetuti attacchi contro Homs — nel loro burocratico laconismo e nella aridità del loro stile avevano una strana vigilia di riproduzione — sorriderà di italiana compiacenza scorrendo le irregolari linee vergate da un baldo bersagliere — che si trova ad Homs — ad un suo cognato Chiappino Luigi di Castelnuovo Bormida. Egli scrive:

« Vi voglio dire due parole del nemico di Homs: ve n'è sempre un giorno più dell'altro. Il giorno 23 mi ha fatto una improvvisata: verso sera ha tirato molti colpi di cannone sulle nostre trincee; ma le nostre artiglierie non hanno nemmeno risposto al fuoco pur stando pronte per ogni evento.

« Non si sono più sentiti fino all'altra sera (25) alla stessa ora; hanno sparato molti altri colpi di cannoni a minor distanza di quella dell'attacco precedente; ma allora le nostre artiglierie di *acqua* e di *terra* essendo avvistate, hanno risposto subito al fuoco ed hanno tosto ridotto al silenzio il nemico. *Era un divertimento sentire quei bei colpi della Nave: pareva che volesse spianare tutta la Tripolitania* ».

Non è simpatica questa gioconda disinvoltura? Graziosa soprattutto è la chiusa. Sentilela: « Caro cognato, state pur sempre tranquillo perchè sebbene il nemico abbia i cannoni faremo presto a prenderglieli. Quei brutti straccioni di arabi e di turchi con noi italiani hanno niente da fare; e state tranquillo perchè la mia salute è sempre ottima ed il coraggio non manca mai ».